

STORIA DI COPERTINA Consiglio di Stato

## Non c'è solo Bellomo: la casta di Palazzo Spada

■ Il consigliere al centro della vicenda molestie è uno dei 100 membri del supremo tribunale amministrativo: due udienze al mese, auto blu à gogo, produttività scarsa, stipendi ben più alti di ogni altra magistratura

◉ ENRICO FIERRO E GIAN CARLO CASELLI PAG. 6 - 7

# Consiglio di Stato, la casta di ordinaria Amministrazione

*La riforma mancata Renzi un pensierino a rottamarlo l'aveva fatto. Poi ha rinunciato preferendo mantenere lo status quo e nominare i suoi. Antonella Manzione, per esempio*

UDIENZE **DUE VOLTE** AL MESE, **CENTO** MEMBRI, AUTO BLU, **PRODUTTIVITÀ SCARSISSIMA** RISPETTO AI GIUDICI ORDINARI, **STIPENDI** BEN PIÙ **COPIOSI** DI OGNI ALTRA **MAGISTRATURA**

**Porte girevoli** Il passaggio dalle austere stanze dell'edificio del 500 a quelle di Palazzo Chigi, di ministri importanti o di autorità varie, è da anni una prassi consolidata

**I**» **ENRICO FIERRO**  
.....  
Il sexy-gate che ha coinvolto il giudice Francesco Bellomo,

quello che imponeva le minigonne e il tacco 12 alle sue allieve aspiranti magistrati, e che ama paragonarsi a Einstein, riaccende i fari sul Consiglio di Stato. Chi vive e lavora a Palazzo Spada, nel cuore di Roma, alti giureconsulti al servizio della Stato e dei cittadini, o una casta intoccabile di moderni mandarini coccolata dall'imperatore di turno e foraggiata con posti di potere e ricche prebende?

Intanto il luogo, Palazzo Spada, basta andarci, incantarsi ammirando gli stucchi

che adornano interni ed esterni, e poi perdersi con lo sguardo nella galleria prospettica disegnata da Francesco Borromini, per farsi prendere dal sospetto che quel posto sia stato disegnato e con-



cepito nel 1540 proprio per tutte le caste dei secoli a venire. Nella stanza del Presidente, ad esempio, è visibile uno scettro. È lì conservato, ma in una teca e in bella evidenza. Visibile. Segno di un potere che c'è e si fa sentire.

In un Paese dove si litiga su tutto, Tribunali amministrativi regionali (una sede per ogni capoluogo di regione, più tre staccate nel Lazio) e Consiglio di Stato, organo supremo della giustizia amministrativa, possono dare soddisfazione alle esigenze di un cittadino vessato dalla pubblica amministrazione, ma decidere anche le sorti di una grande opera pubblica. L'ultima parola tocca ai cento giudici che siedono nelle stanze di Palazzo Spada. Troppo per la politica che da anni cerca, senza mai trovarle, soluzioni.

**AD APRIRE** il dibattito, Romano Prodi in un articolo dell'agosto 2013. "Ogni giorno si propongono nuovi rimedi per tentare di rilanciare l'economia italiana. Quando però si fanno concreti ragionamenti con i potenziali investitori essi elencano prima di tutto l'incertezza che pende su ogni decisione economica per effetto del modello organizzativo della nostra giustizia amministrativa. Mi diceva con amara ironia uno di questi che, se si abolissero i Tar e il Consiglio di Stato, il nostro Pil assumerebbe subito un cospicuo segno positivo. Un aumento del Pil non solo senza spese ma con copiosi risparmi".

Perché, spiega il Professore, "il ricorso al Tar è diventato un comodo e poco costoso strumento di blocco contro ogni decisione che non fa comodo, penetrando ormai in ogni aspetto della vita del paese. La conseguenza è che, in presenza di un'eterna incertezza, i capitali e le energie umane fuggono dall'Italia verso luoghi nei quali quest'incertezza non esiste".

La soluzione? Abolire Tar e Consiglio di Stato e portare tutto nell'ambito della Giustizia ordinaria. Tesi che trova il sostegno anche di molti magistrati. Alessio Liberati, per otto anni giudice amministrativo, in diversi interventi sul suo

blog per *ilfattoquotidiano.it* ha evidenziato le ragioni dell'abolizione.

Primo abbattere i privilegi. "Quasi trenta presidenti per circa cento magistrati. Uno su tre. Questo è il Consiglio di Stato. Auto blu, udienze due volte al mese, produttività scarsissima se paragonata ai giudici ordinari, stipendi ben più copiosi di ogni altra magistratura. Per non parlare dei doppi incarichi e degli "straordinari" inventati dal "Csm" dei giudici amministrativi: una autentica contraddizione".

Secondo, cancellare i conflitti di interessi, il cui "emblema è il Consiglio di Stato". "I suoi pochi componenti riescono a svolgere funzioni giurisdizionali, esecutive (capi di gabinetto di ministeri, sottosegretari e persino ministri) e legislative allo stesso tempo (capi degli uffici legislativi competenti sui decreti di attuazione, per esempio)". Il passaggio dalle austere stanze di Palazzo Spada a quelle di Palazzo Chigi, di ministeri importanti, o di autorità varie, è da anni una prassi consolidata.

Certo, non toccat tutti i cento consiglieri di Stato, solo una è lite ristretta. **Franco Frattini**, giudice del Consiglio di Stato, è considerato dai suoi colleghi un vero e proprio recordman degli incarichi politici. Ministro della Funzione pubblica dal 1995 al 1996 col governo Dini, poi nello stesso ministero con Berlusconi dal 2001 al 2002, successivamente agli Esteri sempre col Cavaliere a Palazzo Chigi. Infine Commissario europeo per la Giustizia, e in ultimo, per gradire, giudice all'Alta corte per la giustizia del Coni.

È tornato a palazzo Spada. **Antonio Catricalà** è dal 1982 al Consiglio di Stato, ma dal 1987 ha incarichi di governo. Per sei anni, dal 2005 al 2011 è stato presidente dell'Antitrust, nel 2010, ma solo per nove giorni, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nel 2011 Mario Monti lo nomina sottosegretario, successivamente Enrico Letta lo vuole viceministro per lo Sviluppo.

**ANCHE LUI** timbra ogni matti-

na il cartellino a Palazzo Spada e non manca di dire la sua sulla crisi del Paese. "L'immobilità in Italia – dichiarò ai microfoni de La7 – dipende da una certa gerontocrazia".

Anche l'aristocratico napoletano **Filippo Patroni Griffi** è un collezionista di incarichi. Da presidente di sezione del Consiglio di Stato è capo dell'Ufficio legislativo del ministero della Funzione pubblica con i governi Ciampi, Dini, Prodi, D'Alema, Amato e Berlusconi, ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione con Monti, infine sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con il governo Letta. Una girandola di incarichi indifferente ai mutamenti dei governi che neppure i sospetti sulla vendita di una casa al Colosseo riescono a scalfire. L'appartamento viene acquistato dall'Inps a 177 mila euro, qualche anno dopo il giudice la rivende a 800 mila euro, un guadagno netto che suscita polemiche e anche una inchiesta della magistratura che finisce con un decreto di archiviazione. Nessun reato. Patroni-Griffi mal sopporta anche battute e illazioni sui suoi innumerevoli incarichi. "Non vorrei – ha dichiarato in alcune interviste – che il mio curriculum, che una volta si chiamava cursus honorum, diventasse una sorta di fedina penale".

**C'È UNACASTA** da abolire a Palazzo Spada? Anche Matteo Renzi un pensierino sulla "rottamazione" della giustizia amministrativa l'aveva fatto. Poi, però, ci ha rinunciato e ha scelto una antica e sicura strada: mantenere lo status quo e nominare i suoi. **Antonella Manzione**, l'ex capo dei vigili urbani di Firenze e sorella del sottosegretario Domenico, viene nominata giudice del Consiglio di Stato nel 2016. Non ha tutti i requisiti, 53 anni invece dei 55 richiesti, i suoi titoli sono ritenuti poco idonei, ma alla fine la spunta con 9 voti a favore, 5 contrari e un astenuto. A Palazzo Spada, tra stucchi e scettri, la Giustizia dorme sonni tranquilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La scheda**  
**ORGANO**  
**COSTITUZION-**  
**NALE**

Previsto  
dall'articolo  
100 della  
Costituzione,  
il Consiglio  
di Stato  
è organo  
giurisdizionale,  
è anche  
giudice  
speciale  
amministrativo,  
Ha quindi una  
doppia  
natura  
amministra-  
tiva e

giurisdizionale  
È organo  
di consulenza  
giuridico-  
amministrativa  
del Governo  
e come  
organo di  
giurisdizione  
amministra-  
tiva tutela  
gli interessi  
legittimi  
dello Stato  
ed in  
particolari  
materie  
anche i diritti  
soggettivi  
dei privati  
nei confronti  
della pubblica  
amministra-  
zione italiana  
.....